

L'editoriale

di Costantino Troise e Carlo Palermo

Il futuro economico dei Dirigenti medici e sanitari e del Ssn durante il Governo Berlusconi e oltre....

Il Governo Berlusconi era nato con la promessa (elettorale) di non mettere le mani in tasca degli italiani. Ma tale promessa è rimasta, in tutta evidenza, ampiamente disattesa. In questi anni abbiamo assistito ad un subdolo, ma non meno violento, attacco nei confronti del potere d'acquisto delle categorie professionali che lavorano nel Ssn, evidentemente divenute talmente marginali da perdere anche il diritto di cittadinanza italiana.

La legge 122/2010, la relativa circolare interpretativa emanata dalla Conferenza delle Regioni e la manovra economica di 47 miliardi di euro, recentemente approvata dal Consiglio dei Ministri, rappresentano parti di un unico disegno e richiedono una lettura integrata per comprenderne pienamente le ricadute sulla categoria dei medici e sanitari dipendenti.

La Legge 122/2010 ha bloccato i contratti dei Dirigenti medici e sanitari per il triennio 2010/2012, ha congelato per gli anni 2011/2012/2013 il trattamento economico ordinario ai valori in godimento al 31/12/2010 ed ha previsto un prelievo forzoso variabile tra il 5 e il 10% di parte del loro stipendio. E cosa è un prelievo economico forzoso se non una nuova aliquota fiscale mascherata, tanto più odiosa quanto più gravata da evidente disparità? E' questa la grande riforma fiscale promessa? Come se tutto ciò non bastasse, la Conferenza delle Regioni ha interpretato in modo estensivo i contenuti della Legge 122/2010 arrivando ad ipotizzare il congelamento, da un lato, dell'indennità di esclusività, nata per premiare i dipendenti "fedeli" al Ssn e sostenuta da un finanziamento ad hoc definito da leggi dello Stato, e dall'altro, con evidenti note di autolesionismo, quello della retribuzione individuale di anzianità (Ria), presente già nelle quote stipendiali dei medici e sanitari dipendenti e come tale non rappresentante un costo aggiuntivo, utilizzata al momento della quiescenza dalle Aziende sanitarie per le politiche della formazione e per la valorizzazione economica delle posizioni dirigenziali.

La nuova manovra economica continua a penalizzare, fino all'accanimento, i medici e i dirigenti sanitari del Ssn estendendo il blocco dei contratti a 5 anni mentre l'inflazione, che ha ripreso a correre (2,7% su base annua nel mese di giugno, con quella per i beni di consumo stabili già al 3%), falcidia il loro potere d'acquisto.

Mettendo insieme blocco contrattuale, congelamento degli stipendi, prelievo forzoso, scippo dell'esclusività e della Ria, si può ipotizzare una perdita secca del potere d'acquisto dei Dirigenti medici e sanitari del Ssn non inferiore al 20% nel periodo 2010-

2014, senza contare le conseguenze previdenziali anch'esse pesantissime. Questa volta non ci mettono le mani in tasca solo perché ci riducono in mutande!

Il blocco del turn-over e la limitazione della crescita del fondo sanitario nazionale molto al di sotto della crescita del Pil e dell'inflazione del settore sanitario

segnalano la recessione per la Sanità italiana rischiando di assestare al Ssn un colpo mortale. Se nella manovra sono state, giustamente, esonerate dalle restrizioni alcune categorie, come vigili del fuoco e forze di polizia, è perché le Comunità non possono essere private del personale che interviene in caso di incendio o di atti criminali. Ma le stesse Comunità possono essere lasciate senza Pronto Soccorso o senza adeguate dotazioni organiche di medici e sanitari nei servizi ospedalieri e territoriali? Forse che la sicurezza dei Cittadini non riguarda anche la loro salute?

Una bomba ad orologeria, fatta di defianziamento sostanziale, di Lea non più garantiti, di strette sugli organici e sugli standard organizzativi, di nuovi tickets e di incremento della spesa "out of pocket" a carico dei cittadini, minaccia il Ssn. Ancora una volta il pubblico impiego viene additato come causa del dissesto dei conti e poi usato come un bancomat dello Stato ed il Ssn indebolito nelle sue caratteristiche di universalità, solidarietà ed equità.

Nessuna manovra correttiva può essere considerata equa se salvaguarda rendite finanziarie, evasione fiscale e privilegi dei politici per penalizzare il lavoro, tantomeno quello dei medici e sanitari del Ssn chiamati a tutelare, in condizioni sempre più gravose e rischiose, un bene costituzionalmente garantito quale il diritto alla salute dei cittadini. La parcella della cattiva gestione della politica viene messa in conto a chi è impegnato per servizi migliori e meno costosi.

Tale pesantissima, iniqua ed ingiustificata penalizzazione, insieme all'ipotesi, che già si sta verificando in concreto dell'esodo pensionistico dei medici e sanitari pubblici, porterà il Ssn ad un "impoverimento" complessivo, sia in termini professionali e culturali che economici, dalle ricadute imprevedibili e pericolose per la sua stessa tenuta. Ma non è escluso che anche questo rientri tra gli obiettivi di un Governo che non perde occasione per declamare la necessità di un arretramento del settore pubblico da un servizio fondamentale quale la tutela della salute dei cittadini.

Meno stato e più mercato significa che i cittadini pagheranno tutto e pagheranno caro e i medici rischiano di essere ridotti a macchine banali a disposizione dell'azionalista di turno.

Giro di vite sul costo del personale, sugli organici e sugli standard organizzativi. E ancora, ticket e tetti di spesa per dispositivi medici, riduzione spesa farmaceutica, costi standard per beni e servizi. La manovra economica è una bomba a orologeria che minaccia il Servizio sanitario nazionale e i suoi professionisti. In queste pagine presentiamo un'analisi approfondita delle ricadute che la manovra comporterà per la sanità e i medici

È davvero una svolta epocale la nuova manovra economica da 47 miliardi in quanto programma le stangate future con un congegno ad orologeria, sincronizzato con le scadenze elettorali, si parte con 1,8 miliardi nel 2011 per salire a 5 miliardi nel 2012, a 20 miliardi per il 2013 e ulteriori 20 miliardi nel 2014. In pratica è come se la crisi, non solo non sia destinata a finire, ma dovesse esacerbarsi negli anni futuri con un decorso inarrestabile visto l'andazzo, in particolare il prolungamento del blocco salariale rende sempre più irrazionale la permanenza in servizio di quanti hanno maturato i requisiti pensionistici. Tale esodo non compensato dal blocco del turnover rischia di peggiorare drasticamente le condizioni di lavoro di medici e sanitari e di porre un grave problema di sicurezza delle cure e di accesso alle prestazioni per i cittadini. La sanità appare come il settore più colpito dai tagli della manovra con risparmi di difficile realizzazione con i cosiddetti costi standard dati per scontati e con una miriade di ticket pronti ad abbattersi sui cittadini. È in gioco la sostenibilità e la credibilità del servizio sanitario pubblico.

1. L'EQUILIBRIO DI BILANCIO A CARICO DEL PUBBLICO IMPIEGO

L'articolo 17 è estremamente chiaro: sono previsti risparmi pari a 30 milioni nel 2013, 740 milioni nel 2014, 340 milioni nel 2015 e 370 milioni a decorrere dal 2016 in poi. La cura da cavallo potrà avvenire con l'emanazione di decreti esecutivi che provvedono a misure drastiche che vengono elencate. La frase: "può essere disposta" non deve trarre in inganno l'entità del risparmio è tale che difficilmente potrà essere evitata l'applicazione del provvedimento. Significativo il fatto che i provvedimenti di blocco delle assunzioni, di blocco dei trattamenti economici anche accessori del personale, l'erogazione dell'indennità di vacanza contrattuale per gli anni 2015-2017, il rafforzamento e l'obbligatorietà delle procedure di mobilità del personale, vengano disposti su proposta dei Ministri per la pubblica amministrazione e l'innovazione e dell'economia e delle finanze, senza nemmeno consultare le Regioni.

a) Blocco del turnover prorogato a tutto il 2014

Tra le categorie escluse dal blocco del turnover sono elencate i Corpi di polizia, il Corpo nazionale dei vigili del fuoco, le agenzie fiscali, gli enti pubblici non economici e gli enti dell'articolo 70, comma 4, del decreto legislativo n. 165 del 2001 (Enac, Enea, Cnel, Coni). Non è indicato il Servizio Sanitario Nazionale, nonostante il decentramento di competenze alle Regioni. Evidentemente la sicurezza delle cure e la garanzia dei livelli di assistenza sanitaria non rientrano nelle priorità del governo. Prevista la consultazione delle Confederazioni generali per differenziare il provvedimento "per valorizzare ed incentivare l'efficienza di determinati settori".

b) Blocco dei trattamenti economici anche accessori del personale

Dopo l'annullamento del contratto 2010-12 e il blocco delle retribuzioni fino al 2013 previsto dalla 122/10 anche per il 2014 (5° anno consecutivo) vengono bloccate le retribuzioni dei di-

MANOVRA ECONOMICA